

PIANETA CALCIO E DINTORNI

I ladri sono solo... ladri (tutti d'accordo, ma sarà vero?)

intervista a GIANMAURO ANNI

La questione morale di un Paese è un problema di tutti (quelli che... rubano e la stragrande maggioranza che non ha mai rubato) - Il pericolo di aggiungere al ladro "aggettivi" che creano confusione - La corruzione ha punte più elevate al sud (che già nel 1946 aveva scelto la monarchia) - Non ho visto il festival di Sanremo: io ho già dato!

Siamo già a mercoledì e Bertolaso resta al suo posto. Il signor so-tutto ha sbagliato?
"Non pensavo a un passo indietro rapidissimo. Ho detto che lo farà a breve, ma non da... ieri. La gestazione di queste "emergenze" ha i suoi riti e mi pare che si stiano celebrando, puntuali, invisibili ai più. Lo stop arriverà dalle zone che a Roma contano di più: quelle OltreTevere. Aspettate e vedrete che Anni ha sempre ragione. Per... definizione" **Boom! Intantola Cortedei Conti ha aperto il suo anno giudiziario: scenario sconcertante!**

"E' vero. Nei soli primi 9 mesi del 2009, quelli su cui è possibile avere un consuntivo certo, i reati denunciati da CC e GdF sono aumentati del 229 per cento: 221 i casi di corruzione, 219 di concussione, 1714 gli abusi in atti di ufficio. Quasi un "paese delle banane". Ecco perché i controlli sono necessari: è questa l'emergenza delle emergenze, assieme alla lentezza della giustizia che trasforma i colpevoli in "impuniti", altro che i fannulloni o i finti invalidi (che pure ci sono e vanno ovviamente combattuti). Bisogna smetterla con le cortine fumogene che nascondono la realtà della corruzione. La più grave, perchè a danno dell'erario ma soprattutto del mercato, della libera concorrenza, e quindi del progresso"

Ma non se ne uscirà mai?

"Certo che sì. Non appena il governo, i governi (questo o un altro, è la stessa cosa) la smetteranno di aggirare gli ostacoli con "leggi speciali" e stabiliranno che quelle "normali" sono più che sufficienti. Anzi: sono così tante, e complicate, che al Paese conviene (a tutto il Paese, nessuno escluso) mettere sul serio mano al codice, ma come dice il mio amico G."

E cosa direbbe?

"Dice che si dovrebbero abrogare tutte le leggi varate prima del 1948 perchè... "fasciste" e tutte quelle approvate successivamente perchè della Prima Repubblica, quella corrotta. E' un paradosso, ma si può fare qualcosa di simile e non dovrebbe nemmeno richiedere troppo tempo. Nelle more della riscrittura delle leggi italiane si adotti il codice... francese, o inglese, o tedesco, o statunitense, fate un po' voi, anche per i processi in corso. Obiezione: vanno a farsi benedire la certezza del diritto e del giusto processo. Perchè quali sono oggi le certezze nel diritto italiano o esistono giusti processi in tempi definiti?"

Il tuo amico predica l'anarchia totale!

"Ma no. Se qualcosa non funziona bisogna cambiare sul serio, intervenite sul malato e non continuare a rigirarselo tra le mani! Si vuole fare in altra maniera, con più calma? Benissimo: allora si raddoppino, all'istante, gli addetti al servizio/potere giudiziario. Se non sbrigano gli... arretrati non si risolve nessun problema."

Panebianco sul Corriere ha scritto che è l'Italia il problema degli italiani. Un'Italia che è canaglia e corrotta. E invita tutti a guardarsi dentro...

"Ricordo tantissimi anni fa un Pasolini che tra le altre sosteneva anche questa tesi. La purezza, che poi è il massimo della bel-

lezza, si trova solo tra i più umili degli umili. La sua era una vera e propria condanna di tutta la società "borghese": non ho creduto allora a quel che diceva Pasolini e non credo oggi a quel che dice Panebianco. Nell'affermazione c'è del vero, ovvio, ma non tutti possono essere ritenuti evasori, perchè lavoratori dipendenti e pensionati le tasse le pagano (e un 27 per cento di italiani non guadagna nemmeno a sufficienza per essere un "soggetto fiscale". Vuoi vedere che sono questi milioni di "sanscoulottes" l'origine dei guai perchè non chiedono la ricevuta fiscale all'idraulico? O vuoi vedere che sono gli... idraulici? O gli impiegati pubblici che fanno il loro dovere e sono guardati con sospetto dalla minoranza che il suo dovere non lo fa (minoranza assoluta, perchè altrimenti in Italia non ci sarebbe stato alcun progresso)? Insomma: che nel cesto ci siano mele marce è del tutto comprensibile: da qui al dire che tutte le mele del cesto sono marce ce ne corre. Ripeto: se così fosse il nostro paese sarebbe lontanissimo dagli standard del benessere mondiale. Invece non è così, siamo un paese nella norma ed è solo la corruzione che è da record, ma riguarda una minoranza di potenti o presunti tale. Che va espulsa!"

Giustizialismo?

"Non me ne importa. Se essere una persona per bene, e credere che anche la maggior parte degli altri lo siano, vuol dire essere giustizialista, ebbene sì, sono anch'io giustizialista. Lo sono per meriti di famiglia e ve la racconto di nuovo: quando ho chiesto a mia madre di "saltare" la quinta elementare, perchè mi sentivo pronto per le medie, sono stato spedito

Questa è un'intervista a Gianmauro Anni, il nostro fondatore (e attuale collaboratore), che in realtà è un montaggio delle considerazioni che si fanno con lui, che è a SPORTquotidiano da vent'anni ed è esperto di Sport, anche praticato, da oltre cinquanta. Un mix di saggezza (l'età), provocazioni (l'abitudine), ricordi del passato e idee sul futuro. E-Mail a: aanni@tin.it Tutte le interviste pubblicate sul sito www.sportquotidiano.it

a fare l'esame di ammissione a Udine, dove nessuno mi conosceva, perchè nella più piccola Palmanova avrei potuto essere "favorito" (o "sfavorito" nelle risate dei compagni se l'esame fosse stato un flop). Altro che i raccomandati che il Panebianco vede ad ogni piè sospinto. A me hanno insegnato il pane... duro, da guadagnarsi con la fatica e lo studio, un giorno dopo l'altro. E quell'insegnamento, quel metodo, non erano un'eccezione. Andava più o meno così anche nella maggioranza delle altre famiglie. E sapevamo benissimo che altre famiglie ancora (ma poche, anzi pochissime) portavano invece la gallina o il salame a maestri e professori (i pochi, anzi pochissimi, che accettavano)".

Ma allora come è possibile che la... gelatina riguardi praticamente tutto?

"Bisogna stare attenti a quel che è rispetto a quel che appare. Sarebbe tutto più chiaro se - come dice Fini - i "ladri" venissero chiamati semplicemente per quel che sono, cioè... ladri. Chi avrebbe interesse ad avere nel suo partito, vale a dire in casa, un "servitore" ladro? Nessuno, e se qualcuno ci fosse la gente non capirebbe. Quindi in breve tempo verrebbero emarginati i ladri. Se invece il "ladro" viene presentato con tutte le sue... attenuanti, cioè come distratto, tradito da

qualcuno, perseguitato da qualche altro, si ha l'impressione che tutti siano un po' ladri. per il solo fatto che anche noi a volte siamo distratti, ci sentiamo traditi, siamo perseguitati se non altro dal... vicino di casa o dal brutto tempo! E' questa messa in scena che va smontata: il ladro è ladro e basta, così pure l'assassino è solo assassino e il clandestino, perchè tutti abbiano la loro parte, è solo clandestino! Lo ha capito persino Berlusconi: "chi sbaglia o commette reati", ha detto, va cacciato. E poche ore dopo Cosentino, che pure era stato a suo tempo sostenuto, ha rassegnato le dimissioni di coordinatore del Pdl per la Campania e quindi anche da sottosegretario. D'altra parte Bossi, l'alleato indispensabile, non l'aveva mandata a dire: "Noi della Lega quelli che sbagliano li mandiamo fuori a calci nel c.". Capito?"

Abbastanza, ma si tratta di una semplificazione rozza...

"Verissimo, dovessi dirla con Bertolaso è la rozzezza necessaria per affrontare l'emergenza... E se sbagliassimo nell'un per cento dei casi, chiamando ladro chi non lo è, avremmo fatto lo stesso il 99 per cento di cose giuste!"

Stesso scenario ma cambiano i personaggi: adesso nel tritarcarne finisce anche Letta!

"E altri ci finiranno. Di destra ma pure di sinistra, esattamente

come fu per Tangentopoli. Lo ripeto sempre: il primo condannato fu il "compagno G.", tale Greganti, che era il cassiere del Pci, i "comunisti". Non se lo ricorda più nessuno e sembra che Tangentopoli abbia scoperto solo gli altarini di Dci e Psi. Balle. Ad ogni modo: anche per Letta vale la presunzione di innocenza, al punto che Berlusconi lo ha indicato come il successore di Napolitano. E ha detto che al posto di Berlusconi vede bene Alfano. Sarà perchè chi entra Papa in conclave se ne esce quasi sempre come era entrato: cardinale. Ad ogni modo fino a qualche settimana fa andava dicendo che il suo successore naturale era Bertolaso. Poi invece..."

Vuoi vedere che anche Letta, il potente amico, appunto, dei cardinali va in... palestra?

"Ma basta con questa fregnaccia. E solo un altro modo per non affrontare il problema: le Escort, tutte di... seconda mano, non mi interessano e non c'entrano: quelle "signorine" non si occupavano di appalti, almeno non risulta!"

Eppure sono di moda, le Escort, anche nel Vicentino. Pare le adoperasse Ghiotto, ed patron del Grifo, per allietare amici e conoscenti...

"Ognuno si allietta come vuole, è una questione di cultura prima ancora che di sesso"

Questa non l'abbiamo capita!

"Il sesso a pagamento, ma è solo la mia opinione, è un prodotto della sottocultura, da cui nasce l'incapacità di avere relazioni normali con gli altri (in questo caso le altre). Siamo un popolo di ignoranti, questo è verissimo: il 93 per cento degli italiani non legge nemmeno un libro al mese!"

In Europa fa peggio solo il Portogallo. Anche per i quotidiani siamo al penultimo posto: dietro a noi solo la Turchia. Un popolo che legge poco capisce ancora meno: così è più facile prenderlo per i fondelli. E farne carne da cannone come è accaduto con le due guerre del secolo scorso. E come si vorrebbe che fosse in... eterno: il "popolo bue" e assai caro a tutti i governi, non solo alle dittature!"

Ma come si fa a svegliare il cosiddetto popolo bue? Serve la rivoluzione?

"Non sono più tempi, il prezzo sarebbe troppo alto e lo hanno capito anche i (pochi) teorici delle rivoluzioni. Un popolo informato, e quindi più cosciente, è il primo garante di tutto, dall'ordine pubblico all'ordine... contabile. Un tempo ci pensava la Chiesa: pochi "comandamenti" e niente sconti. Chi non li rispettava doveva confessarsi, pentirsi e non era ancora sicuro di aver schivato l'inferno, altro che il paradiso per il quale occorrevano meriti altissimi. E fiocavano le scomuniche. Non dico fosse il massimo, ma insomma... Adesso serve la chiarezza. Che senso ha - ad esempio - riportare il dato complessivo delle citazioni in giudizio per danno erariale conseguente a illecito penale e non soffermarsi sul fatto che su 92 casi uno solo riguarda il Friuli e nessuno (dicasi nessuno) il Veneto? Il Nord Est in questo caso ha tutto il diritto di chiamarsi fuori quando si parla di ladri! In ogni caso: si tratta di un dato che meriterebbe un "approfondimento" e invece c'è lo... sprofondamento

nel San Valentino delle coppie del Grande Fratello o nelle doti canore di uno che avrebbe potuto essere re d'Italia se il bisnonno non avesse scelto la fuga nel 1943 e gli elettori la repubblica nel 1946. Grazie alle donne"

Che vuole dire?

"Che fu la prima occasione in cui in Italia votarono le donne. Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna votavano dal 1918. La Francia ha avuto una scaletta del diritto di voto simile alla nostra. Ad ogni modo sull'argomento vi mando una tabellina a parte, se avete spazio la pubblicate altrimenti la tenete buona per un'altra occasione. Dare uno sguardo al passato non fa mai male"

Restiamo al presente: hai visto il Festival di Sanremo targato Antonella Clerici?

"Già dato! Non ho visto e non vedrò nulla. E non mi disturba che 10 milioni di italiani siano invece interessati a quel che accade a Sanremo. Nello scorcio degli anni sessanta il giornale di Vicenza era la sede di una delle giurie popolari del festival, con tanto di notaio (era il mio amico Valerio Crispigni Manetti di Bassano, che oggi non c'è più) e di cronista... zelante (il sottoscritto). Era divertente perchè nel pomeriggio ascoltavi in anteprima i dischi che ti mandavano e soprattutto perchè alla fine della trasmissione televisiva e del collegamento telefonico si andava a mangiare assieme, con quasi tutta la giuria. Un momento di... confronto"

Lasciamo perdere i tuoi "confronti", per favore...

"E perchè? Tutta roba amichevole, genuina e ruspante. Inoltre posso assicurare: niente... massaggi e molta concretezza"

I risultati del referendum tra Monarchia e Repubblica

	Repubblica	Monarchia
Aosta	28.516	16.411
Torino	803.191	537.693
Cuneo	412.666	381.977
Genova	633.821	284.116
Milano	1.152.832	542.141
Como	422.557	241.924
Brescia	404.719	346.995
Mantova	304.472	148.688
Trento	192.123	33.903
Verona	648.137	504.405
Venezia	403.424	252.346
Udine	339.858	199.019
Bologna	880.463	213.861
Parma	646.214	241.663
Firenze	487.039	193.414
Pisa	456.005	194.299
Siena	338.039	119.779
Ancona	499.566	212.925
Perugia	336.641	168.103
Roma	711.260	740.546
L'Aquila	286.291	325.701
Benevento	103.900	241.768
Napoli	241.973	903.651
Salerno	153.978	414.521
Bari	320.405	511.596
Lecce	147.376	449.253
Potenza	108.289	158.345
Catanzaro	338.959	514.344
Catania	329.874	708.874
Palermo	379.831	594.686
Cagliari	206.192	321.555
Totale	12.718.641	10.718.502
Province che non votarono		
Zara		25.000
Venezia-Giulia-TS		1.300.000
Bolzano		300.000

Siamo così abituati ad avere tutto che spesso ci si dimentica di quando non si aveva nulla o quasi. Ad esempio in tema di diritto al voto. Che solo dopo la prima guerra mondiale è esteso a tutti (ma solo i maschi). E che solo nel 1496 viene attribuito anche alle donne!

In questo quadretto sintetico anche i risultati del referendum tra Monarchia o Repubblica che nel giugno del 1946 diede vita all'attuale forma di stato. Vinse la Repubblica, ma tra mille contestazioni, ricorsi e colpi di mano, l'Italia era divisa: nettamente repubblicana al Nord (vantaggio minimo a Verona e Brescia, circoscrizioni legate alla "Repubblica di Salò") molto "fedele" al Re al Sud, da Roma in giù. Questa differenza vi dice qualcosa?

1848 Legge 680/1848 (elettorale piemontese su criteri censitari). Voto agli uomini maggiori di 25 anni che sapessero leggere e scrivere e pagassero almeno 40 lire di imposte. (2% della popolazione)

1872 La soglia di età per il voto si abbassa da 25 a 21 anni, per tutti i cittadini in grado di leggere e scrivere. (l'abolizione del criterio del censo in realtà non provoca un aumento degli aventi diritto al voto in un paese praticamente analfabeta)

1882 Suffragio allargato (legge Zanardelli) Diritto di voto ai maschi maggiorenni alfabeti e inoltre a coloro che versano imposte dirette per una cifra annua di 19,8 lire. (6,5 per cento della popolazione)

1912 (Legge Giolitti) Suffragio quasi universale per gli uomini: votano tutti gli alfabeti a 21 anni; possano votare anche gli analfabeti ma partire dai 30 anni. Votano anche tutti coloro che hanno già prestato servizio militare.

1919 Possono votare tutti i cittadini maschi di almeno 21 anni di età, (abolita la distinzione per gli analfabeti). Votano anche i minorenni che abbiano prestato servizio militare. (11 milioni di aventi diritto)

1946 Voto universale per uomini e donne, che abbiano compiuto la maggiore età. Si vota per la prima volta per le amministrative tra marzo e aprile 1946 (prima volta in assoluto per le donne in Italia). Ritorno alle urne il 2 giugno 1946, gli italiani per il referendum istituzionale tra Monarchia o Repubblica e Assemblea costituente Il numero degli aventi diritto praticamente è più che doppio.

E anche il Papa ruppe gli indugi RUBARE NON E' UMANO

E' da OltreTevere, mentre fervono i preparativi per festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia, che giunge un preciso messaggio che potrebbe essere la chiave di volta per il prossimo secolo e mezzo di Unità: "rubare non è umano". Lo ricorda ai preti il Papa in persona e nei giorni in cui sembra passare il messaggio opposto, quello cioè di un paese in cui rubano tutti e pertanto nessuno è colpevole più di tanto.

Che dal Papa giunga il richiamo al settimo comandamento della tradizione cattolica luterana (appunto: non rubare) non può che essere accolto con un sospiro di sollievo da quanti (e io sono fra questi) hanno sempre ascoltato con angoscia il volgare "articolo quinto" (chi già schei già vinto) di un Veneto che è la dimostrazione dell'esatto contrario, con le fortune diffuse create non dai "schei", ma dalle idee, dal sudore e spesso anche dal rigore, in migliaia di piccole imprese.